SEMINARIO "ROMA DA FARE :LA PARTECIPAZIONE"

Roma,

AL :

- SINDACO DI ROMA
- ASSESSORI COMUNALI
- CONSIGLIERI COMUNALI
- MEMBRI DELLA COMMISSIONE URBANISTICA CONSILIARE
- PRESIDENTI DEI CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI DI ROMA
- CAPI GRUPPO DEI PARTITI PRESSO CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI DI ROMA
- MEMBRI DELLA COMMISSIONE URBANISTICA DELLE CIRCOSCRIZIONI DI ROMA

- PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA
- PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONE LAZIO
- PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE LAZIO
- ASSESSORI REGIONALI

I due documenti allegati esprimono la posizione e le richieste di associazioni culturali, comitati di quartiere e altri organismi di base in merito alla gestione urbanistica e amministrativa di Roma, con specifico riferimento alle varianti di Piano Regolatore per circoscrizioni e alla legge e relativa proposta di regolamento comunale di attuazione sul decentramento amministrativo e la partecipazione popolare, allo scopo di pervenire ad un auspicabile successivo incontro su tali argomenti con l'Amministrazione comunale e le sue articolazioni.

I documenti sono frutto di un approfondito dibattito - sviluppato in particolare nell'ambito del Seminario "Roma da fare : la partecipazione", - promosso dalla Sezione Romana di Italia Nostra - che ha avuto come principali riferimenti le lotte e le proposte di comitati di quartiere ed altri organismi per la casa, i servizi sociali e il verde pubblico, le assemblee e manifestazioni tenute nelle circoscrizioni in occasione delle prime varianti di PRG, i contributi culturali della Sezione Romana di Italia Nostra e del Gruppo Roma dell'I.N.U., le recenti prese di posizione di numerosi comitati ed associazioni in materia di decentramento e di partecipazione.

I fallimenti, particolarmente clamorosi in campo urbanistico, della tradizionale prassi amministrativa centralizzata e verticistica hanno ormai evidenziato la necessità, per realizzare un'amministrazione realmente capace di operare il recupero della città a misura d'uomo, di sviluppare e

garantire istituzionalmente il processo di decentramento amministrativo, nonchè gli strumenti per la partecipazione e il controllo popolare.

In linea di principio, sia la procedura adottata per le varianti di P.R.G. che la nuova disciplina del decentramento aprono in tal senso importanti prospettive, che appaiono però pregiudicate, nei fatti, da limiti e insufficienze che occorre superare al più presto.

L'esperienza delle prime varianti circoscrizionali al P.R.G. ha suscitato perplessità sull'effettiva funzionalità sociale di molte scelte, ed ha evidenziato il rischio che, se non si definisce nuovamente-attraverso un ampio e pubblico dibattito- un quadro di riferimento generale, basato su alcuni punti programmatici fondamentali e congruente con le prospettive di riequilibrio regionale, si realizzi un assetto urbano confuso e contraddittorio, ovvero funzionale a interessi diversi da quelli della popolazione.

Ciò potrà avvenire - e in alcuni casi è già avvenuto - se il contributo popolare all'elaborazione, gestione e controllo delle scelte urbanistiche continuerà ad essere ostacolato dalla carenza di adeguati strumenti istituzionali.

Sotto questo profilo anche la nuova normativa sul decentramento e la partecipazione, nella sua formulazione attuale, non appare sufficiente. Perciò, in attesa di un riesame della legge, occorre per intanto rivedere il regolamento attuativo proposto per Roma, allo scopo di apportarvi prima della sua adozione le modifiche atte a garantire un più incisivo funzionamento delle circoscrizioni e una effettiva partecipazione popolare.

I firmatari dei due documenti chiedono alla Amministrazione cittadina di voler prendere in attenta considerazione le loro richieste e di aprire su tali argomenti un approfondito dibattito con tutte le componenti interessate, e in primo luogo con le forze della partecipazione e della cultura.

Allegati : 1) Analisi della attuale situazione a Roma del processo di partecipazione e decentramento.

2) Analisi critica sulla recente variante per Circoscrizioni a Roma e ipotesi per un dibattito in vista di uno sviluppo alternativo.

SEMINARIO "ROMA DA FARE" : LA PARTECIPAZIONE

Dicembre 1976

Analisi della attuale situazione a Roma del processo di partecipazione e decentramento

1. Il sorgere e il diffondersi dei comitati di quartiere e di altre forme di partecipazione popolare ha rappresentato il più importante fatto nuovo degli ultimi anni sulla scena politico - -amministrativa e sociale della città.

   Esso ha già cominciato a produrre alcuni effetti tangibili, anche di grande rilevanza (come dimostra il caso del Pineto), e appare potenzialmente capace - in prospettiva - di modificare in senso più corretto i ruoli e i rapporti fra amministratori e amministrati, fra cittadini e centri del potere decisionale occulto e palese, mettendo le premesse per invertire il segno negativo che finora la gestione della città ha avuto per gli interessi della collettività e per realizzareun ambiente urbano qualitativamente migliore.

2. Le iniziative popolari hanno trovato un importante punto di riferimento nell'istituzione delle circoscrizioni, che nonostante gravi e molteplici carenze hanno tuttavia rappresentato un terreno più favorevole per l'espressione costruttiva delle lotte e rivendicazioni popolari.

   Infatti le circoscrizioni hanno oggettivamente costituito un "potere" amministrativo più vicino ai cittadini di quello centralizzato tradizionale, e dunque un interlocutore più valido e più impegnabile sui problemi concreti. Lo dimostra anche la maggior sensibilità per le istanze popolari dimostrata in più occasioni dai rappresentanti dei partiti a livello circoscrizionale, che ha portato talvolta le assemblee circoscrizionali a sostenere quelle istanze anche in contrato con il potere centrale.

3. Tuttavia questo movimento positivo verso l'acquisizione di un più ampio spazio all'iniziativa popolare e verso l'affermazione di nuovi rapporti politico-sociali e livelli istituzionali è ben lungi dall'essere ormai consolidato e irreversibile,anzi incontra crescenti resistenze che minacciano di vanificare anche quanto già acquisito.

   Valga come esempio il modo in cui è stata finora gestita la operazione di "variante per circoscrizioni" del P.R.G. di Roma (vedere documento dedicato a tale argomento).

4. Queste considerazioni evidenziano la necessità di riconoscere e garantire i tituzionalmente ia determinati poteri decisionali e livelli di autonomia alle circoscrizioni (pur nell'ambito di un quadro generale unitario), sia i diritti di iniziativa e partecipazione popolare, con particolare riguardo alle possibili forme di collaborazione dei cittadini con le circoscrizioni stesse.

Naturalmente la più efficace garanzia circa l'esercizio di tali diritti può essere data solamente da uno sforzo costante e vigile di partecipazione reale da parte dei cittadini, senza la quale ogni riconoscimento normativo resterebbe lettera morta, riproducendo la discrasia fra riconoscimento formale ed esercizio sostanziale di una prassi democratica.

La conquista di una normativa più avanzata costituisce tuttavia una condizione non sufficiente, ma comunque necessaria per aprire nuovi spazi alla iniziativa popolare, per sconfiggere le resistenze residue, per impedire che certe conquiste sul piano della prassi politico-amministrativa vengano continuamente rimesse in discussione.

Non è da sottovalutare l'importanza politica e psicologica di una simile conquista : ogni lotta ha infatti bisogno di trovare dei punti di approdo intermedi, dai quali ripartire per ulteriori lotte e mobilitazioni. Fra l'altro una lotta su questo terreno si presta particolarmente bene, per le caratteristiche generali del suo oggetto, a costituire un punto di aggregazione unitaria, e non puramente formale, per i diversi gruppi di base operanti oggi nelle varie parti della città.

Ciò che conta effettivamente è arrivare a istituzionalizzare determinati momenti di consultazione fra forze popolari e rappresentanti eletti, non solo nella fase della verifica e del controllo, ma anche e soprattutto nella fase di formazione delle scelte, evitando però che una precisazione troppo rigida e dettagliata di forme istituzionali pregiudichi, in futuro, l'apertura di ulteriori spazi di partecipazione.

5. In questo senso, la legge sul decentramento e la partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del Comune, recentemente approvata dal Parlamento, rappresenta in linea di principio un fatto positivo, perchè sancisce il riconoscimento ufficiale del ruolo delle circoscrizioni e della partecipazione popolare e fornisce un quadro di riferimento istituzionale alla loro azione.

Ciò premesso, va però rilevato che la legge è gravemente riduttiva sotto alcuni aspetti sostanziali, che ne vanificano gli obiettivi.

Essa ribadisce infatti il ruolo subordinato delle circoscrizioni come organi periferici e passivi dell'amministrazione comunale piuttosto che come sedi autonome di effettivi poteri decentrati, come dimostra l'assoluta facoltà discrezionale lasciata ai comuni relativamente all'istituzione dei consigli circoscrizionali (art. 1) e alla loro elezione diretta (articolo 3), nonchè all'esercizio di poteri deliberanti da parte degli stessi (art. 13). In particolare tale esercizio appare estremamente ridotto, escludendo fra l'altro tutto l'essenziale settore della pianificazione e gestione urbanistica. Inoltre non appare nella legge una chiara definizione né del quadro finanziario e contabile, né degli uffici circoscrizionali e relativi organici, la cui carenza ha rappresentato negli anni passati una delle maggiori difficoltà frapposte al corretto funzionamento delle circoscrizioni.

La legge rappresenta inoltre la negazione più totale di qualsiasi partecipazione popolare all'elaborazione delle scelte e alla gestione della cosa pubblica, individuando l'unica forma di contributo popolare nell'anacronistico istituto della petizione (art. 15) e tacendo su tutti gli altri istituti che potrebbero permettere una piena associazione dei cittadini alle scelte che li riguardano.

6. Il clima di anonimità che ha circondato l'iter parlamentare non può ripetersi in occasione della elaborazione e adozione del regolamento comunale di attuazione della legge.

La proposta di delibera presentata dalla Giunta municipale è inaccettabile proprio perchè ripropone ed enfatizza, in particolare per quanto riguarda la partecipazione popolare, la stessa ottica riduttiva della legge, lasciando cadere l'occasione per una sua interpretazione e integrazione nel senso più favorevole alle aspettative dei cittadini.

Appare dunque necessario un riesame globale e approfondito sia della legge nazionale recentemente approvata, sia - in particolare - del regolamento proposto per Roma, allo scopo di apportarvi quelle modifiche che li rendano strumenti veramente idonei ad ampliare al massimo i gradi di autonomia circoscrizionale e le possibilità di partecipazione e iniziativa popolare.

Chiaramente tale riesame richiede tempi molto diversi per la legge e per la proposta di regolamento comunale: infatti mentre la legge è ormai approvata, e data anche la sua dimensione nazionale una sua modifica può essere realisticamente pensata solo su tempi lunghi, per la modifica del regolamento comunale si impone viceversa un impegno immediato di tutte le forze della partecipazione, prima che esso venga adottato dal

Consiglio Comunale nella forma proposta (con l'accordo, a quanto pare, di tutte le forze politiche).

7. Proprio per dare un contributo più pieno ed efficace alle iniziative popolari volte a chiedere queste modifiche, oltre ad esprimere queste critiche circostanziate le forze della partecipazione e della cultura che si riconoscono nel presente documento intendono formulare anche delle proposte concrete.

Esse chiedono pertanto :

a) che si sancisca l'obbligatorietà del decentramento almeno nelle principali città, facendo in modo che la sua istituzione non dipenda unicamente dalla volontà del Consiglio Comunale.

b) una articolazione del rapporto Comune-Circoscrizioni che, pur lasciando al comune le prerogative che gli sono proprie circa la definizione degli indirizzi generali, salvaguardi i poteri deliberanti delle circoscrizioni su tutta la gamma di problemi ed esigenze che riguardano specificamente il territorio circoscrizionale e la sua gestione, in particolare in materia urbanistica, garantendo inoltre una qualche forma di partecipazione diretta delle circoscrizioni anche alla formulazione degli indirizzi generali.

Tecnicamente questa articolazione potrebbe concretizzarsi :

- o con una separazione di competenza fra i differenti livelli, riconoscendo la competenza del Consiglio comunale sulle scelte generali e quella delle Circoscrizioni sull'attuazione di dettaglio (fatto salvo il controllo di legittimità dell'autorità centrale, e viceversa, il diritto delle circoscrizioni a partecipare all'elaborazione degli indirizzi generali).

- o con un meccanismo di decisioni almeno parzialmente comuni fra l'autorità centrale e quella circoscrizionale su tutto ciò che, ai diversi livelli, può avere riflessi sul territorio circoscrizionale.

c) che, in rapporto anche a quanto detto al punto precedente, si preveda esplicitamente una opportuna e sufficiente dotazione di uffici e di altre strutture operative circoscrizionali, mettendoli in grado di realizzare i nuovi e più vasti compiti attribuiti alle circoscrizioni, anche mediante una diversa articolazione del bilancio fra il Comune e le circoscrizioni stesse. In particolare occorre che le Commissioni comunali per l'edilizia e l'urbanistica vengano articolate anche a livello circoscrizionale.

d) che si preveda in tutti i casi l'elezione diretta delle circoscrizioni a mezzo di consultazione popolare.

e)che venga non solo sancita in linea di principio, ma anche garantita istituzionalmente con indicazioni concrete, la partecipazione popolare, a tutte le fasi - propositive,gestionali e di controllo - dell'amministrazione cittadina a livello sia comunale che circoscrizionale, pur salvaguardando la distinzione di ruoli e di responsabilità fra Amministratori e Amministrati. Si devono pertanto prevedere le condizioni per l'esercizio, non subordinato alla volontà del Presidente o del Consiglio circoscrizionale, di forme di partecipazione popolare, quali le assemblee pubbliche,il referendum, la partecipazione ai lavori delle Commissioni circoscrizionali, l'istituzione - con struttura democratica e ampiamente rappresentativa - di altri organismi operativi come le consulte socio-sanitarie, urbanistiche, scolastiche. Inoltre l'anacronistico istituto della petizione va sostituito con proposte di delibera di iniziativa popolare, semplificando le procedure, riducendo il numero delle firme richieste e non limitandole ai residenti nel territorio circoscrizionale.

f) che venga garantita una completa e tempestiva pubblicità all'attività degli organi comunali e circoscrizionali, nonchè il libero accesso dei cittadini ai dati e alle informazioni concernenti i diversi aspetti della suddetta attività, in particolare quelli che presiedono alla elaborazione delle scelte urbanistiche (cartografie, dati statistici e previsionali, elaborati di piano, ecc.).

Hanno contribuito all'elaborazione del documento e vi si riconoscono :

ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA - SEZIONE DI ROMA

ASSOCIAZIONE ACQUATRAVERSA

CENTRO SOCIO-CULTURALE TRASTEVERE GIANICOLENSE

CENTRO RICERCHE ABITAZIONI E SERVIZI INTEGRATI (CRASI)

COMITATO DI QUARTIERE AURELIO TRIONFALE

COMITATO DI QUARTIERE BALDUINA BELSITO

COMITATO DI QUARTIERE CENTOCELLE

COMITATO DI QUARTIERE DELLE VALLI

COMITATO DI QUARTIERE EX-PURFINA

COMITATO DI QUARTIERE FORTE BRASCHI - PINETA SACCHETTI

COMITATO DI QUARTIERE MARCONI

COMITATO DI QUARTIERE MONTE MARIO ALTO

COMITATO DI QUARTIERE NUOVO SALARIO

COMITATO DI QUARTIERE PARIOLI

COMITATO DI QUARTIERE PONTE MILVIO - VIGNA CLARA

COMITATO DI QUARTIERE RIONE ESQUILINO

COMITATO DI QUARTIERE TOR DI QUINTO

COMITATO UNITARIO NOMENTANO - ITALIA

GRUPPO ABITANTI PARIOLI-PINCIANO

I. N. U. - GRUPPO ROMA

SEMINARIO "ROMA DA FARE" : LA PARTECIPAZIONE

Dicembre 1976

Analisi critica sulla recente variante per Circoscrizioni a Roma e ipotesi per un dibattito in vista di uno sviluppo alternativo.

Questo documento rappresenta una prima valutazione del Seminario sulla recente nuova gestione del Piano Regolatore, operata dal Comune Circoscrizione per Circoscrizione.

Per il discorso critico più generale sul Piano attuale e sulla variante dell'8.8.74, si rimanda al documento aperto che il Seminario ha elaborato nel gennaio scorso individuando, a partire dalla realtà di Roma, finalità e strumenti da promuovere e dibattere in accordo con le forze della partecipazione e del decentramento.

La valutazione sulla recente variante è, di massima, positiva per quanto attiene alle modalità di gestione del piano che, per la prima volta, fa riferimento alle Circoscrizioni, nuove realtà configurate dal decentramento amministrativo.

Questo processo rappresenta un momento storicamente importante, per cui le scelte in merito allo sviluppo e al disegno della città non devono essere demandate solo al potere politico ed economico, ma devono essere dibattute insieme alle forze di base operanti nel territorio, in un diverso rapporto tra potere e cittadini.

Tale dibattito è in atto anche in altre città italiane (Bologna, Genova, Milano, Venezia, Pavia ecc.) in cui, però, sono state operate scelte ben più qualificanti in ordine ai problemi del contenimento dello sviluppo urbano, del riuso del patrimonio esistente, della dotazione e riqualificazione di spazi e attrezzature sociali e dell'aumento degli standards urbanistici (piani dei servizi), dell'attuazione dei piani di zona "167" e dell'applicazione della "865", sia riguardo al risanamento dei centri storici, che agli articoli concernenti l'esproprio.

Al contrario la reale gestione urbanistica a Roma, come accenneremo in seguito, ha avuto un esito abbastanza negativo, configurandosi come positiva dichiarazione di intenzioni, cui non ha fatto seguito una effettiva partecipazione democratica nella formulazione, controllo e pubblicizzazione delle scelte.

L'analisi sulla variante per Circoscrizioni si articola nei seguenti punti :

1) Riguardo agli obiettivi prioritari dell'inserimento dello schema di assetto di Roma in un ambito regionale - in particolare per quanto riguarda il contenimento dell'espansione residenziale (vedi Delibera regionale del 3.8.74) - e dell'adeguamento degli standards urbanistici del D.M. 2.4.68, solo per il secondo punto il giudizio è sostanzialmente positivo, anche se sono da verificare più attentamente le aree reperite per servizi e verde, sia in merito alle quantità che alla qualità, (Es.: parco di Veio che deve essere rapportato alla popolazione di un settore di città e non a quella della sola XX Circoscrizione; mancato conteggio delle aree per i parcheggi nelle zone più urbanizzate; eccessiva frammentarietà delle aree per servizi e verde, ecc.).

E' invece negativa la valutazione in merito al primo punto, in quanto con la variante vi è una sostanziale conferma del piano del '62, che prefigurava una città sovradimensionata rispetto al territorio.

Ci sembra utile, a questo proposito, mettere a confronto alcuni dati relativi alla popolazione insediata e da insediare a Roma :

a) abitanti previsti dal P.R.G. del 1965, circa 5.000.000 (come risulta da una valutazione di massima);

b) abitanti previsti dalla Delibera 3.8.74 della Regione, al 1991, circa 3.337.000;

c) abitanti residente a Roma, al dicembre 1975, 2.870.769 (dati ISTAT);

d) abitanti previsti nei piani di zona 167, circa 710.000; già insediati circa 240.000, di cui circa 200.000 abusivi (dati Convegno PCI, aprile 1976);

e) vani non occupati, al dicembre 1975, circa 60.000 (secondo varie fonti);

f) prevedibile insediamento di un numero non precisato di nuovi abitanti a completamento dei 55 nuclei abusivi recentemente perimetrati (Delibera comunale n. 1663, del 20.4.76).

Da un primo calcolo si vede che, sommando questi dati, si raggiunge una popolazione a Roma, tra insediata e da insediare, già superiore a quella prevista dalla Regione, il ché rafforza la necessità di eliminare o quanto meno ridurre drasticamente le espansioni private previste dal P.R.G.

2) Riguardo ai contenuti e alle scelte operate, si può rilevare :

- La mancanza di un nuovo quadro di riferimento per Roma, che ipotizzi uno sviluppo alternativo e una nuova struttura;

- La mancanza di verifica a scala urbana delle nuove scelte operate a livello circoscrizionale, come le nuove localizzazioni terziarie, e in particolare i centri di settore integrati di servizi pubblici e privati. Questi configurano un pericoloso sistema per poli direzionali, senza essersi espressi sul complessivo sistema direzionale, senza aver elaborato il piano per il commercio, senza aver valutato adeguatamente gli effetti negativi sul territorio circoscrizionale di un intervento polarizzato, in termini di formazione delle rendite posizionali, di organizzazione gerarchica degli insediamenti e di emarginazione delle periferie.

- L'estesa applicazione della cessione gratuita del terreno urbanizzato da parte del privato in cambio di cubatura edificabile a scopi terziari, con la creazione di nuove zone M2 (in alcuni casi con indice di fabbricabilità raddoppiato, da 2 a 4 mc/mq, come ad es. nella 4^ Circoscrizione), con destinazioni d'uso speculative spesso non rispondenti alle esigenze dei residenti od in concorrenza con le strutture aziendali del commercio e dell'artigianato locale, o con la previsione di altri servizi privati come quelli sportivi (Zone G5 - Es: Tor di Quinto);

- La mancanza di un nuovo discorso in merito alle zone G4 (case unifamiliari con giardino, per le quali il P.R.G. vigente prevede una cifra molto superiore ai 100.000 nuovi abitanti), che le elimini o riduca sensibilmente e preveda un totale cambiamento della normativa, che porti a un recupero del territorio per scopi produttivi, soprattutto per l'agricoltura.

- L'applicazione di una normativa differenziata per Circoscrizioni e con l'introduzione di un'appendice alle norme tecniche di attuazione da verificare (in cui viene inserita tra l'altro la nuova Zona F3, di non chiara individuazione, senza che a livello comunale si sia deciso in merito al tipo di intervento in queste zone).

3) - Considerazioni sulle modalità della variante per Circoscrizioni e sui territori interessati (4^, 18^, 20^ Circoscrizione e variante per il Pineto della 19^ Circoscrizione) :

- La variante è stata finora attuata iniziando dalle Circoscrizioni periferiche, più facilmente ristrutturabili per la prevalenza di aree libere, e procedendo da Nord (4^ Circoscrizione) verso Ovest, in direzione opposta rispetto al quadrante Nord-Est - Sud-Est che presenta le localizzazioni più importanti del PRG (sistema direzionale da rivedere, grandi infrastrutture, università di Tor Vergata, Piani di zona "167" Zone industriali) e dove si riscontrano delle grandi carenze riguardo ai servizi di ordine superiore (ospedali, scuole) e alle infrastrutture.

- Mancano piani di inquadramento di settori urbani che comprendano più Circoscrizioni, e manca altresì un discorso più complessivo e organico riguardo ai servizi e al verde;

4) Analisi e verifica sulla reale gestione della variante :

- Vi è carenza, da parte dell'Amministrazione, di adeguata informazione e pubblicizzazione della cartografia, dei dati e dei criteri che hanno presieduto all'elaborazione delle scelte urbanistiche;
- Non si è favorita una reale partecipazione alla formulazione e gestione delle scelte di piano da parte delle forze di base, sindacati ed associazioni culturali : lo spazio che queste forze hanno avuto è stato ottenuto con proprie lotte (manifestazioni popolari, denunce, convegni, documenti, ecc.) mentre le assemblee promosse dalle Circoscrizioni, come unico momento di dibattito ufficiale, sono state più o meno formali, oltre che tardive;
- I risultati ottenuti sono stati più o meno avanzati a seconda del grado di mobilitazione spontanea (es. il Pineto : battaglia più avanzata rispetto al dibattito e alle scelte operate con la variante circoscrizionale);
- La lotta ha assunto forme e obiettivi diversi a seconda dei territori e delle realtà sociali in cui le forze erano inserite (lotta per la casa al Tiburtino, Magliana, ecc.; lotta per il verde e servizi nel settore Nord-Ovest ecc.), ma tutte riconducibili al discorso generale della riappropriazione della città da parte dei cittadini.

5)Da tutto ciò deriva l'esigenza di inserire le varianti circoscrizionali in un nuovo quadro di riferimento complessivo per Roma, che scaturisca da un confronto allargato a tutte le forze della partecipazione e tenga conto del recente dibattito aperto dalle stesse, dalle associazioni culturali, dai sindacati e dai partiti (es.: recenti Convegni del P.C.I. e del P.S.I.). Tale dibattito deve essere basato sulla definizione di alcuni punti programmatici fondamentali, in accordo con le prospettive di sviluppo e di riequilibrio regionale fissate dalla Regione Lazio. Questo per evitare che un nuovo quadro di riferimento, legato non agli interessi popolari ma a quelli della speculazione, venga fatto passare surrettiziamente attraverso le varianti delle singole Circoscrizioni.

In particolare, i punti principali sono :

- Contenimento dell'espansione residenziale privata, mediante il blocco delle aree libere nelle zone A - B - C - D e la riduzione totale o parziale delle Zone E - F2 - I - G4;

- Recupero del patrimonio edilizio esistente nel Centro storico, nelle fasce ad esso limitrofe ed in periferia, sia per residenza che per servizi sociali;

- Verifica e attuazione prioritaria dei piani di zona "167" per l'edilizia economica e popolare, ed utilizzazione delle leggi ad essa relative al fine di ristrutturare nuclei esistenti prima di crearne dei nuovi;

- Verifica e selezione degli elementi portanti del P.R.G. (asse attrezzato, sistema dei parchi, grandi servizi, ecc.), compiendo in accordo con la Regione una scelta in ordine alla ridistribuzione delle funzioni direzionali, produttive e di servizio tra Roma, l'area romana ed il territorio regionale. Va escluso l'ulteriore trasferimento a breve raggio nei comprensori dell'area romana di attrezzature di servizio d'interesse regionale (università, centri di ricerche, industrie, ecc.) che accelererebbero il processo di urbanizzazione metropolitana;

- Individuazione ed organizzazione delle aree pubbliche del verde e dei servizi circoscrizionali in sistemi di attrezzature, in modo da favorirne l'equilibrata distribuzione e l'integrazione funzionale e da conseguire un assetto unitario del territorio circoscrizionale, recuperando le aree marginali e le borgate abusive perimetrate;

- Urgenza di interventi prioritari in alcuni settori dei servizi (unità sanità locale, distretto scolastico, decentramento dei servizi socio-culturali, università di Tor Vergata) e del verde (uso pubblico delle attrezzature sportive del CONI e degli Enti pubblici e privati, delle ville storiche, dei Forti ecc.). Necessità di aumentare gli standards urbanistici del DM 2.4.1968, come già deliberato in altre regioni;

- Esigenza di una diverae normativa per le zone M2 che ne precisi e limiti le destinazioni d'uso, in modo da evitare che vengano di fatto a crearvisi degli insediamenti residenziali attraverso operazioni di tipo speculativo, e ne subordini l'attuazione a convenzioni o a piani particolareggiati;

- Blocco e controllo dell'abusivismo (non solo quello di tipo residenziale), sia mediante l'applicazione più puntuale delle norme vigenti che con l'approvazione sollecita di una nuova legislazione più adeguata, che preveda un intervento articolato e differenziato a seconda della natura del fenomeno stesso. Risoluzione dei problemi aperti con la recente perimetrazione delle borgate abusive (ristrutturazione, dotazione di servizi, ecc.);

- Nuova politica per le fonti di lavoro, mediante l'attuazione e l'incentivazione dei piani industriali (anche con la applicazione dell'art. 27 della 865) e il rilancio dell'agricoltura, con una nuova normativa per l'Agro Romano (Zone H) e per le zone G4, che ne vincoli la destinazione ad uso agricolo, e con la creazione di parchi-campagna;

- Necessità di una efficace tutela dei beni culturali ed ambientali del territorio comunale mediante un censimento e rilevamento sistematico (completamento della carta dello Agro, ecc.), il riuso degli edifici dei complessi storico-monumentali per fini sociali compatibili con le loro caratteristiche, la creazione di adeguate zone di protezione nell'Agro, l'avvio di una effettiva e democratica politica culturale;

- Necessità che le proprietà e i beni del Demanio e di enti pubblici e parapubblici vengano trasferiti al Comune, divenendo fruibili da parte della collettività;

- Necessità di una diversa perimetrazione delle Circoscrizioni, in modo che non siano solo il risultato dell'equilibrio di interessi politici, ma corrispondono ad effettive realtà sociali e territoriali, riferendosi al dibattito recente nei partiti e in altre città (proposte che tengono conto dei bacini di utenza del distretto scolastico e dell'unità sanitaria locale);

- Esigenza di Piani Quadro di settore urbano che comprendano più Circoscrizioni sia interne, più compromesse, che esterne;

- Partecipazione e controllo democratico delle scelte, dell'attuazione e gestione del Piano, definito da precise priorità, con la determinazione di piani-programma e piani finanziari (art. 9 legge reg. n. 72, 12.6.1975); piena applicazione della legge 865.

Hanno contribuito all' elaborazione del documento e vi si riconoscono :

- ASSOCIAZIONE "ITALIA NOSTRA" - Sezione di Roma
- ASSOCIAZIONE ACQUATRAVERSA
- CENTRO SOCIO-CULTURALE TRASTEVERE GIANICOLENSE
- CENTRO RICERCHE, ABITAZIONI E SERVIZI INTEGRATI (CRASI)
- COMITATO DI LOTTA PER LE CASE DI PRIMAVALLE
- COMITATO DI QUARTIERE APPIO-TUSCOLANO
- COMITATO DI QUARTIERE AURELIO
- COMITATO DI QUARTIERE AURELIO-TRIONFALE
- COMITATO DI QUARTIERE BALDUINA-BELSITO
- COMITATO DI QUARTIERE CENTOCELLE
- COMITATO DI QUARTIERE DELLE VALLI
- COMITATO DI QUARTIERE EX-PURPINA
- COMITATO DI QUARTIERE FORTE BRASCHI-PINETA SACCHETTI
- COMITATO DI QUARTIERE GARBATELLA
- COMITATO DI QUARTIERE MAGLIANA
- COMITATO DI QUARTIERE MARCONI
- COMITATO DI QUARTIERE MONTE MARIO ALTO
- COMITATO DI QUARTIERE NUOVO SALARIO
- COMITATO DI QUARTIERE PARIOLI
- COMITATO DI QUARTIERE PONTE MILVIO - VIGNA CLARA
- COMITATO DI QUARTIERE RIONE ESQUILINO
- COMITATO DI QUARTIERE SANT'ONOFRIO - MONTE MARIO
- COMITATO DI QUARTIERE TOR DI QUINTO
- COMITATO UNITARIO NOMENTANO - ITALIA
- GRUPPO ABITANTI PARIOLI - PINCIANO
- I.N.U. - GRUPPO ROMA